

SERMONE III
Sul Terzo Comandamento

S C H E M A

PARTE PRIMA: DOGMATICA

I. Dio ha stretto diritto ai nostri omaggi:

1. Perché ci ha creati
2. Perché provvidamente ci governa
3. Perché ci libera dai pericoli e ci fa avanzare nel bene
4. Prima Conclusione parziale

II. Noi abbiamo l'obbligo stretto di dare omaggio a Dio:

1. Motivi naturali e soprannaturali
2. Castighi all'infedeltà
3. Seconda Conclusione parziale [S-70]

PARTE SECONDA: MORALE

I. Esposizione del Comandamento:

1. Testo scritturistico
2. Dilucidazioni

II. Pratica del Comandamento:

1. Opere servili
2. Santificazione della festa
3. Conversione intrinseca
4. Conversione estrinseca

III. Conclusione Generale. [S-71]

IC. XC. +

DEL TERZO PRECETTO

PARTE PRIMA: DOGMATICA

Il diritto di Dio

1. Matto sarebbe chi stimasse Dio non avere creato il cielo, l'aria, la terra e ciò che in loro si contiene (*Ps. CXLV, 6*); ma ingiusto, negar non si potrebbe,

chi non gli concedesse qualche frutto e ricognizione (= *riconoscimento*) da quelli: perché ogni fatica merita il suo premio e a niuno, quantunque minimo artefice, *etiam* di cose vili, è vietata la sua mercede. A Dio dunque, artefice supremo, deve essere proibito il frutto suo, cioè una certa ricognizione? No, no.

In figura di questo si legge che Giuseppe, nel tempo della fame (= *carestia*), distribuì frumenti e biade all'Egitto in [S-72] nome di Faraone, accettando in prezzo i campi e le terre : dove (= *per cui*), restituendole poi ai loro possessori, li fece tributari. Così fu fatto (= *avvenne*) che, da quel tempo, tutto l'Egitto restò tributario del suo signore.

Faraone dette il frumento posto nei magazzini al tempo dell'abbondanza, - il quale [frumento] era [stato] tolto ai medesimi Egiziani - e li fece tributari. Dio [invece] dà del suo, e a tutte le creature, e copiosamente, e *maxime* (*specialmente*) non ricercando e non avendo bisogno dei nostri beni (*Ps. XV, 2*). Non conviene quindi dargli il suo tributo? Sì, sì.

Perciò il nostro Salvatore fa il suo Padre essere quel padre di famiglia, che pone la ragione (= *regola i conti*) coi suoi servi, e ritrovandoli essere stati fedeli, li premia; e per il contrario, accattandoli (= *sorprendendoli*) infedeli, acerbamente li punisce, *maxime* togliendo loro i beni e i possedimenti concessi in uso (*Mt. XXV, 19*).

A quelli che avevano condotto la vigna sua, perché non gli rendevano i frutti ai tempi suoi (= *stabiliti*), tolse la vigna. [S-73]

E più lo fa Signore il quale, facendo una spedizione, dette il governo della città ai suoi cittadini, raccomandando loro la giustizia e ricordando loro di servir la fede (= *conservarsi fedeli*). Subito che fu partito, quei miseri mandarono la legazione, dicendogli di non volerlo per signore. Egli, irato, al ritorno dalla sua vittoria, tolse loro la città e il governo, e li uccise tutti, e vi pose dei nuovi abitanti (*Lc. XIX, 12*).

E tieni per certo questo, come dice la Scrittura: che Dio congregherà tutta la gente della terra e le cogitazioni loro, e ne farà giudizio (*Is. LXVI, 18*). Pensa come si starà, Carissimo, allora!

2. Deh, Carissimo, Dio non governa il tutto? Sì, sì. Che causa dunque tu puoi immaginare, per non credere che gli dobbiamo dare il suo censo? Niuna, per certo.

La nutrice, il pedagogo ha il suo stipendio. E Dio è più che nutrice, più che pedagogo, più che padre e madre. Tanto teneramente ti governa, che per salvarti volle mettere (= *dare*) la vita sua (*Jo. XI, 15*); per ridurti al gregge camminò [S-74] per deserti e monti trentatrè anni (*Lc. XV, 4*); per accattarti (= *ricercarti*) accese la lucerna e voltò tutta la casa sossopra (*Lc. XV, 8*).

Ricordati del tuo padre, guida e governatore Cristo Gesù, che disse a Filippo: "Ho misericordia sopra questa turba, perché sono già tre giorni che mi sostengono (= *vengon dietro*) e non hanno di che mangiare, e sono tanto lontani da luoghi per poter avere del pane, che morrebbero prima di pervenirvi". E così, ritrovandosi quei pochi pani, li moltiplicò e pasce (= *saziò*) quel popolo (*Mc. VIII, 2*).

Ricordati, che nell'orazione al suo Padre disse: "Li ho custoditi finora; mo' (= *adesso*) tu, o Padre, prendi il governo loro (*Jo. XVII, 11*). E non solo ti

raccomando loro, ma ancora quelli che per loro mezzo crederanno (*Jo. XVII, 20*)".

Ricordati che disse ai suoi discepoli: "Sarò con voi fino alla consumazione del secolo" (*Mt. XXVIII, 20*).

Oh, dolce e beato governo!

3. E se pur questo non ti basta, Carissimo, vedi da quanti pericoli ti ha [S-75] liberato, in quanti beni ti ha conservato ed in quanti modi ti ha aumentato (= *arricchito*). Liberò il popolo d'Israele dall'Egitto (*Ex. XIV, 1 ss.*); liberò quel medesimo popolo dalla schiavitù di Nabucodonosor (*Esdr. II, 1*); e in particolare guarda la liberazione di Loth dalle mani dei nemici (*Gen. XIV, 16*) e dal fuoco delle cinque città sommerse (*Gen. XIX, 14*): [la liberazione] di Abramo da quel re di Abimelech (*Gen. XX, 1 ss.*); [la liberazione] di Giacobbe da suo fratello, raddrizzandogli particolarmente la via e minacciando suo fratello Esaù in sogno (*Gen. XXXIII, 1 ss.*); la liberazione di Davide - tante volte e in tanti modi - dal re Saul (*I Reg. XVIII, 11; XIX, 10 ss.*).

E, per non discorrere più alla lunga, considera da te stesso come mirabilmente Dio ti aiutò la tale e la tal altra volta. Vedi: chi mantenne (= *fece in modo che*) il popolo d'Israele non fosse privato del regno al tempo di Sennacherib (*4 Reg. XIX, 35*) e mille altre fiata? Chi mantenne non fosse morto tutto quel popolo al tempo di Ester? [S-76] (*Esth. IX, 1, ss.*). Chi mantenne non rovinassero le reliquie (= *i superstiti*) di Israele al tempo dei Maccabei? (*I Mach. I, 57*). "Misericordiae Domini quia non sumus consumpti" (*Thren. III, 22*), e tanto il tutto si conserva, quanto Dio gli ha la sua mano sopra: ma, se la ritirasse, il tutto si seccherebbe.

E brevemente: Dio è causa di tutti i beni; e, dato che Paolo pianti e Apollo [ir]righi, Dio però dà l'incremento (*I Cor. III, 6*).

4. Sicché, concludi: che Dio ha obbligato ogni creatura, e maxime l'uomo, perché l'ha fatta, perché la governa, perché la libera dai contrari e pericoli, e la conserva e la aumenta nei beni; e quanto più la creatura è eccellente e nobile, tanto maggior obbligo ha di rendergli maggior frutto (*Lc. XII, 48*).

Il dovere dell'uomo

1. E se mi dicessi, Carissimo, di quali cose tu debba dargli il frutto, nota:

- di ciò che si ritrova in te, perché ogni bene è dall'alto (*Jac. I, 17*); [S-77]

- e ancora, di ciò che non hai, ma desideri avere, perché Egli dà il desiderio ed il "perficere pro bona voluntate" (*Phil. II, 13*), e dà *etiam* più che l'uomo sappia desiderare;

- e secondo la qualità delle cose, così tu gli sei obbligato del proprio e particolare frutto e ricognizione.

Perciò, in figura di questo, era d'obbligo al popolo d'Israele il dare le decime di tutti i frutti e di tutti gli animali (*Lev. XXVII, 30 ss.*). Ma se tu sei infedele, Carissimo, nelle cose minime, sarai tu fedele nelle grandi? (*Lc. XVI, 10*). Perciò Egli non te le darà neppure. E se tu non osservi i patti promessi alla sua Maestà, vuoi tu che Egli li osservi a te? Non lo credere.

Ricordati di quel padre di famiglia e signore, il quale aveva uno che gli era debitore di diecimila talenti; rivedendo il suo conto e non avendo che dargli, e

chiamandogli (= *chiedendogli*) misericordia e che lo sopportasse, gli rimise il debito. Partito dal padrone, il servo ritrovò un suo conservo; il quale gli doveva cinquecento talenti, e lo artò (= *forzò*) [S-78] a volergli rendere il debito. E chiamandogli compassione e aspetto e termine (= *chiedendogli costui misericordia e dilazione e scadenza*), lo teneva e lo soffocava, acciocché lo pagasse. Videro altri conservi la crudeltà grande e la riferirono al signore, il quale, irato, gli disse: "Servo cattivo! Io ti ho perdonato tutto il tuo debito; e perciò non dovevi tu aver compassione del tuo fratello ed aspettarlo? (= *avere pazienza*) Dove (= *per cui*): Ministri, pigliatelo e ponetelo in prigione; e sono determinato che non esca di carcere finché abbia restituito tutto sino a un minimo quadrante" (*Mt. XVIII, 23 ss.*).

Vedi tu questa sentenza? Così farà Dio verso di te.

2. Tu non lo vuoi riconoscere, tu non vuoi rendergli il frutto promesso, tu non vuoi dargli il tributo debito, qual'è santificare il sabato ed osservare il terzo comandamento della legge; perciò neppure Lui ti darà quello che ti aveva promesso, e neppure ti darà la perfezione, il particolare riconoscimento della [S-79] Bontà sua e miseria tua, il conseguire e il perficere (= *adempiere*) i consigli.

Sai tu la causa? La causa si è perché, dato che la Bontà sua faccia di molti beni a noi, servi infedeli e bugiardi; a noi, suoi nemici, a nostro dispetto; nondimeno il bene della perfezione, il gustare Dio, il sapere i suoi segreti, non li vuol dare se non ai suoi amici e fedeli discepoli.

Ed in segno di questo disse la incarnata Verità ai suoi apostoli: "Non vi nominerò più servi, ma amici; perché vi ho notificato tutto ciò che ho udito da mio Padre" (*Jo. XV, 15*). E in effetto il vero amico di Dio, Paolo, disse di lui stesso e di altri fedeli ministri: "A noi Dio ha rivelato cose che nessun principe di questo mondo, cioè nessun filosofo né savio del secolo, ha saputo" (*I Cor. II, 6.*). E di questo Cristo ringraziò il suo Padre, quando disse: "Padre, ti rendo lode, perché hai nascosto i tuoi segreti ai savi e prudenti, e li hai rivelati ai pargoli, ecc" (*Mt. XI, 25*), "ai quali dai loquela e sapienza, alla quale non potranno resistere i loro avversari" (*Lc. XXI, 15*). [S-80]

3. Dì adunque, carissimo: se Dio merita la ricognizione dell'uomo perché l'ha creato, perché lo governa, perché lo libera dai mali, lo conserva e lo aumenta nel bene; e lui per il contrario gli è infedele, bugiardo e nemico; per quale ragione non deve egli essere privato dei privilegi particolari, essere ignorante dei suoi segreti, essere e permanere in continua miseria e bassezza di spirito?

Lévati, adunque; lévati e cerca di [soddis]fare al debito tuo, acciocché ti riaccetti, come fece col figliuol prodigo (*Lc. XV, 20*). Il che potrai fare se tu riconosci il tuo passato ed osservi le promesse per l'avvenire: il che facilmente eseguirai, se d'ora in avanti manderai ad effetto il terzo comandamento. Perché:

- il primo, osservato; ti fa rendere principalmente il censo del cuore;
- il secondo, [il censo] della bocca;
- il terzo, [il censo] dell'opera;
- e così, attaccato a questo funicolo triplice, con facilità uscirai dal pozzo della miseria e dell'imperfezione con Geremia (*Jer. XXXVIII, 13*), e ascenderai

al [S-81] colmo della santificazione, la quale sola fa il cuore ornato di Dio.

Metti adunque la mente tua all'esposizione di questo terzo comandamento, acciocché poi da te stesso meglio lo possa discorrere.

PARTE SECONDA: MORALE

Esposizione del Comandamento

1. Perciò Mosé, parlando di quello, disse: "Ricordati di santificare il sabato. Sei giorni opererai e farai le opere tue; il settimo giorno non farai le opere tue: tu, e il figlio tuo e figlia, il servo e la serva tua, il giumento e il pellegrino che dimorerà nella terra; perché in sei giorni Dio fece il cielo, la terra, il mare e ciò che si contiene in loro; e il settimo giorno si riposò dalle opere sue, e benedisse quel giorno settimo, e lo santificò" (*Ex. XX, 8*).

2. In queste parole Dio ti concede di lavorare per sei giorni; ti comanda che il settimo tu ti converta a Dio; e proibisce di lavorare in quel medesimo giorno.

[S-82]

Questo Comandamento è morale, in quanto vuole che tu ti santifichi e ti dia a Dio.

- E' cerimoniale, in quanto comanda di osservare il settimo giorno, il che figurava la morte e la quiete di Cristo nel sepolcro e la quiete delle anime nel Paradiso.

- In quanto vieta le opere, è parte cerimoniale e parte morale: perché, vietandole tutte, intende vietare tutti i peccati; ma, vietandone alcune - cioè le opere meramente servili e meccaniche e non necessarie al vivere - e concedendo le necessarie sole e le meccaniche in quanto necessarie; e supportando le dilettevoli, contiene del morale.

Pratica del Comandamento

1. Qui, Carissimo, Dio proibisce tutti i peccati; e non solo i tuoi, ma anche quelli degli altri, che tu difendi, scusi ed anche non correggi. Oh, se sapessi di quanta necessità sia la correzione fraterna, tu non peccheresti in questo! Tu dici: "Che ho a fare (= *che c'entro*) io dei peccati d'altri? ". Poco senno! Dio [S-83] te ne chiamerà (= *richiederà*) strettissimo conto. Ma rimettiamo a un'altra volta il parlare di questa correzione (*cfr. Serm. IV, pag. 113*).

Ti proibisce *etiam* tutte le opere servili.

2. Ti comanda l'osservanza e la santificazione delle feste, che finora non hai un punto (= *per niente*) osservate. Odi che importa santificazione.

Santificazione vuol dire purità di mente e purificazione. "E' questa, dice Paolo, la volontà di Dio, la santificazione vostra: cioè che vi asteniate da ogni fornicazione ecc." (*1 Thess. IV, 3*).

Santificazione vuol dire lasciare l'uomo vecchio - cioè le cose posteriori e i vizi - e seguire l'uomo nuovo - cioè lo spirito - (*Col. III, 9*), e così camminare al bravio (= *premio*) della patria celeste. Disse Davide "Andranno i giusti di

virtù in virtù, finché arriveranno a vedere Dio in Sion" (*Ps. LXXXIII, 8*).

Santificazione vuol dire amare Dio sopra tutte le cose; e, per suo rispetto, il tutto; e amare gli amici in Lui e amare [S-84] i nemici per Lui. E chi farà così sarà puro, quieto e senza turbamento.

3. Santificazione vuol dire convertirsi a Dio intrinsecamente ed estrinsecamente.

[Intrinsecamente] tu ti converti a Dio, Carissimo, quando tu mediti o i peccati tuoi, o i benefici di Dio; e perciò tu santifichi la festa quando ricorri (= *mediti*) fra te stesso i benefici suoi e le offese tue, e *maxime* dei giorni precedenti. Oh, quanti sono coloro che non fanno questo nel giorno di festa, né negli altri giorni! Negli altri giorni tu sei scusato alquanto, per le occupazioni; ma il dì della quiete e del cessare da quelle, chi ti potrà scusare? Nessuno.

Oh, miseri cristiani! Pare una cosa inconsueta, questa, ai tempi nostri, e *tamen* la dobbiamo fare; e se non la fai, non santifichi la festa.

E se non vuoi dar lode a Dio confessando il tuo errore vocalmente, almeno fallo mentalmente. Non basta, Carissimo, la meditazione; è necessario unirsi con Dio, elevare la mente, fare l'orazione e in più contemplare. Ma se non fai questo, non mi meraviglio se tu ancora non [S-85] intendi che cosa sia l'orazione e manco (= *neppure*) che vuol dire contemplazione.

4. Estrinsecamente ti convertirai a Dio leggendo qualche cosa della Scrittura, dicendo Salmi ovver cantandoli; e in più offrendogli il sacrificio:

- il sacrificio, dico, del corpo tuo, macerandolo per amor di Dio;
- dell'anima, unendola con Dio;
- il sacrificio principalmente che è il sacrificio dei sacrifici, la Sacratissima Eucaristia.

Non c'è da meravigliarsi se l'uomo si è intiepidito e diventato bestia: è perché non frequenta questo Sacramento. La principale adunque conversione che fai a Dio, si è di questo Cibo. Vacci, Carissimo, vacci: non v'è cosa che più ti possa santificare, perché ivi è il Santo dei Santi. Ricordati che Agostino ti esortava a comunicarti almeno ogni settimana una volta (*P.L. XLII, 1217*).

Ancora estrinsecamente l'uomo si converte a Dio facendo i suoi Comandamenti, e *maxime* imparando la Verità e il Vangelo, e predicandoli agli altri. [S-86]

Vuoi tu, Carissimo, santificarti? Imita Cristo, imita Dio, sii misericordioso, e *maxime* in giorno di festa più che negli altri; ciba il famelico, abbevera il sitibondo, vesti l'ignudo, raccogli il pellegrino, visita l'infermo, libera il carcerato (*Mt. XXV, 35*); prevedi le opere tue, falle per amor di Dio, abbi l'intenzione retta; eleggi il meglio, eseguisce il bene, in tutto la carità ti muova.

Abbi, Carissimo, le predette cose nella mente tua e ruminale molto bene, perché questo richiede il vero celebrare e santificare la festa.

Conclusione

Se fai questo, tu rendi il frutto a Dio, tu osservi la promessa tua, tu riconosci la Bontà sua, tu gli rendi azioni di grazie; e perciò tu sei suo amico e vero ministro, e perciò dove sarà Lui sarai ancora tu: in questa vita; con la

conversazione nel cielo (*Phil. III, 20*); e nell'altra, con la fruizione in gloria.
Qual ci doni Dio per la misericordia sua.

Amen. [S-87]